

A: Oasi "Cana" (info@oasicana.it)
Oggetto: Le linee guida della legge 40 non ledono il diritto alla salute, parola di Tar

Il NO è poco: noi NON ANDIAMO a votare *E' vita... evita di metterla ai voti*

Le linee guida della legge 40 non ledono il diritto alla salute, parola di Tar

Il tribunale del Lazio rigetta il ricorso della Warm

(C) IL FOGLIO - 14 maggio 2005 - pagina 2

Roma. Il Tar del Lazio, Sezione terza ter, per infondatezza dei motivi dedotti, ha rigettato il ricorso presentato dalla Warm (World Association Reproductive Medicine) contro le Linee guida del ministero della Sanità sulla legge 40, accusate, in particolare, di ledere il diritto alla salute, la libertà di ricerca scientifica e l'arte medica.

La motivazione della [sentenza](http://www.geocities.com/fecondazioneartificiale/tar_lazio_maggio_05.doc) (disponibile al link http://www.geocities.com/fecondazioneartificiale/tar_lazio_maggio_05.doc, ndr), depositata lo scorso 9 maggio, è degna di attenzione, poiché, a differenza di quanto abbia fatto la stessa Corte costituzionale con le sue sentenze sull'ammissibilità dei referendum, entra nel merito di alcuni punti cruciali della legge e del relativo provvedimento Sirchia.

Degno di attenzione è un passaggio in cui, sul problema della "data di nascita" dell'embrione, si afferma: **"Ciò che appare indubbio, a prescindere da ogni valutazione filosofica e religiosa, è che il processo biologico è un continuum che comincia, in condizioni normali, con la fecondazione, e cioè con l'unione del gamete paterno e materno (o, meglio, dei due Dna) e procede senza salti di qualità.** Esula dunque dalla biologia la possibilità di dire quando è che un embrione divenga persona (rectius: sia tutelabile in quanto tale); ove se ne ravvisi la necessità, ciò potrebbe essere il frutto di una 'convenzione umana'".

Una posizione, questa dei giudici amministrativi, che ricalca quella di scienziati come Angelo Vescovi (che proprio dalle colonne del nostro giornale, così come dal suo libro "La cura che viene da dentro", si è espresso in modo analogo) ma anche come Carlo Alberto Redi ed Edoardo Boncinelli (invece favorevoli alle manipolazioni degli embrioni). Tutti concordi su un punto: la letteratura scientifica può descrivere i vari stadi di sviluppo cellulare dell'embrione, ma la fissazione di un momento prima del quale esso può essere trattato come una cosa è, semmai, scelta politica. **Il Tar del Lazio precisa che nemmeno la comparsa della "stria primitiva" del sistema nervoso soccorre al riguardo, e conclude il punto 4 della motivazione qualificando "opzione ideologica" quella secondo cui l'embrione non è soggetto di diritto fin dal concepimento.**

Il legislatore può limitare la pratica medica

Risultano così ribaltati, con questa pronuncia, i termini del dibattito sulla vita o non vita dell'embrione: **ideologico e dunque dogmatico e preconcetto è fissare una data d'inizio della vita umana diversa da quella dell'unione del gamete paterno e materno.** Ma l'accusa della Warm alle Linee guida, di consentire la sola diagnosi osservazionale dell'embrione, in difformità dalla stessa legge 40, che invece permette la diagnosi preimpianto per finalità terapeutiche e diagnostiche volte alla tutela e allo sviluppo dell'embrione, fornisce al Tar l'occasione per pronunciarsi anche sul punto cruciale della libertà della scienza e del diritto alla salute.

Afferma il giudice amministrativo che "la scienza medica si pone al crocevia tra due diritti fondamentali: quello di essere curato efficacemente e quello dell'essere rispettato nella propria dignità e integrità di essere umano". E aggiunge: **"Non sembra revocabile il dubbio che a tutela**

dell'embrione il legislatore possa intervenire a limitare la pratica medica, tanto più ove la stessa non si basi su adeguate evidenze scientifiche e sperimentali". Insomma, per il Tar del Lazio, la normativa vigente rappresenterebbe un bilanciamento fra principi costituzionali, tenuto conto che la ricerca sugli embrioni – anche quelli congelati e in stato di abbandono – significa, allo stato dell'arte, la loro soppressione.

Si allude poi alla questione delle coppie portatrici di malattie genetiche: anche ad ammettere il diritto alla procreazione, **irragionevole e inesistente è la pretesa di ricavare dalle pratiche artificiali il diritto al "figlio sano"**. La legge 40 e le sue Linee guida vieterebbero infatti sia l'eugenetica positiva, che persegue scopi di "miglioramento" della specie umana, sia l'eugenetica negativa, volta a fare sì che non nascano persone portatrici di malattie ereditarie.

Si ravvisa pure, a detta del Tar, piena consonanza fra le norme italiane e la Convenzione di Oviedo, la quale si limita a vietare la formazione di embrioni a scopo di ricerca e a stabilire che, ove uno Stato ammetta la ricerca sugli embrioni, questi debbano ricevere una tutela appropriata.

I giudici amministrativi sembrano con ciò rispondere alle interpretazioni della Convenzione di Oviedo fatte proprie da quegli accademici dei Lincei che, nel loro documento del 22 aprile scorso, hanno sostenuto che "nella Convenzione di Oviedo non è vietata, invece, la produzione di embrioni a fini fecondativi e il loro uso a fini di ricerca di base nel caso il fine fecondativo divenga superfluo e gli embrioni siano destinati alla eliminazione".

Il numero massimo di tre embrioni disposto dalla legge 40 evita infatti, secondo il Tar, proprio il sopraggiungere di tale "superfluità". **Infine, sottolinea la sentenza, le Linee guida hanno disposto la non coercibilità dell'impianto degli embrioni nell'utero della donna.** Anche a questo riguardo il Tar evidenzia l'esistenza di un ragionevole bilanciamento fra la tutela dell'embrione e la tutela della salute della donna e, di conseguenza, ha rigettato i dubbi di incostituzionalità della legge 40 e delle Linee guida prospettati dalla Warm.

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/elenca_files/elencfilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

*Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .
Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.*

Antonio Adorno